

● GLI EFFETTI DEL CONFLITTO IN UCRAINA

Senza fertilizzanti semine primaverili a rischio

La minaccia di Mosca di innescare un'inflazione alimentare globale con lo stop al commercio di fertilizzanti è un problema che riguarda da vicino l'Italia, che da Ucraina, Russia e Bielorussia importa annualmente l'equivalente di quasi 140 milioni di euro di concimi.

A lanciare l'allarme è Coldiretti che dalle ritorsioni di Mosca, in risposta alle sanzioni degli USA e dei leader europei, teme un effetto valanga sui costi delle aziende agricole, i cui bilanci sono già ai limiti del collasso.

Costo alle stelle per il gas naturale

Preoccupazioni giustificate da condizioni che rischiano di alimentare nuove tensioni sui prezzi di concimi e ammendanti. Basti considerare che le quotazioni del gas naturale, a cui i listini dei fertilizzanti sono strettamente correlati, avevano raggiunto nei giorni scorsi un nuovo massimo sui mercati europei. Il picco è stato toccato nella seduta del 7 marzo, quando, dopo un'escursione da primato storico a 345 euro/megawattora (+80% rispetto al «closing» della precedente sessione), i prezzi al Ttf, riferimento europeo, hanno ripiegato in chiusura a 260 euro, in un mercato in balia della domanda speculativa e ormai quasi del tutto sganciato dalle metriche tradizionali. Un macigno, quello del gas naturale, che sta mandando a picco i conti

Lo stop russo alle esportazioni di concimi aggrava la situazione per le aziende agricole. Con il caro-gas crolla la produzione di ammoniaca e urea

delle aziende agricole, per un effetto domino su tutta la filiera produttiva dei fertilizzanti, di cui inizia anche a scarseggiare l'offerta.

D'altro canto, il conflitto in Ucraina, scatenato dalla Russia, il Paese con le maggiori riserve di gas a livello mondiale, ha stravolto tutti gli equilibri, con le sanzioni, ormai di prossima introduzione, che rischiano di provocare un effetto incendiario sui prezzi, già soggetti ad altissima volatilità sui mercati mondiali.

Per Borsa merci telematica (Bmti), dopo i rincari record dei fertilizzanti,

dovuti agli aumenti a tre cifre del gas naturale, il conflitto tra Russia e Ucraina può spingere ancora più in alto le quotazioni, in un

momento cruciale per l'annata agraria, segnato dall'avvio delle semine delle colture primaverili, a iniziare da mais, girasole e soia.

Da un'analisi basata sui listini delle Camere di commercio e delle Borse merci italiane emergono, nella settimana a cavallo tra febbraio e marzo, aumenti del 3,8% per l'urea, attestata a 875 euro/t (+120% rispetto a un anno fa), e di quasi un punto percentuale per il nitrato ammonico, balzato a 675 euro/t (+140% rispetto al 2021).

I rincari, a partire dai fertilizzanti azotati, si sono estesi a tutto il comparto, interessando anche il gruppo dei potassici e dei composti fosfatici. Per il cloruro di potassio le rilevazioni camerali segnalano aumenti su base annua del 112%, mentre i prezzi del perfosfato triplo – informa ancora Bmti – sono pressoché raddoppiati, archiviando un +96%.

Sono numeri che riflettono le prime reazioni dei mercati al blocco dell'export di fertilizzanti russi. Uno stop temporaneo giustificato, ufficialmente, dalla necessità di affrontare con misure tampone il blocco delle catene logistiche internazionali. Anche se la vera motivazione è azzerare le forniture dirette in Europa, come misura di ritorsione alle sanzioni imposte dai Paesi occidentali.

L'area del Mar Nero – spiega Bmti – costituisce uno snodo fondamentale per il commercio di fertilizzanti, con la Russia primo esportatore mondiale e l'Ucraina attiva soprattutto sul mercato dell'urea.

L'anno scorso – riferisce Coldiretti – l'Italia ha importato dalla Russia concimi per un valore di 65 milioni di euro, contro i 20 milioni spesi in Bielorussia e i 55 milioni in Ucraina.

Non è, tuttavia, solo il conflitto tra Mosca e Kiev a inceppare gli ingranaggi dell'export. La norvegese Yara, uno dei maggiori produttori mondiali di fertilizzanti, ha annunciato un taglio draconiano alla produzione di ammoniaca e urea sia in Italia sia in Francia, a seguito dell'impennata dei prezzi del gas.

Le lavorazioni, nei giorni scorsi, sono scese al 45% della capacità produttiva negli stabilimenti di Ferrara e Le Havre, dove le condizioni di mercato sono divenute ormai insostenibili.

Un insieme di fattori che contribuisce a comprimere ulteriormente l'offerta di fertilizzanti, in particolare di urea, prodotto sul quale si concentra il grosso della domanda agricola globale. **F.Pi.**

L'aumento dei costi dei fertilizzanti rispetto a un anno fa

+120% urea

+112% cloruro di potassio

+96% perfosfato triplo



L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.